



**CONFERENZA SULLA SICUREZZA E LA  
COOPERAZIONE IN EUROPA**

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**RAPPORTO ANNUALE 1993  
SULLE ATTIVITA' DELLA CSCE**

---

**UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE**

**1010 VIENNA, KÄRTNER RING 5-7**

**TEL: +43-1- 514 36-0, FAX: +43-1- 514 36-99**

## INDICE

- I. Introduzione
- II. Attività della CSCE
  - 1. Consultazioni politiche
  - 2. Preallarme, Prevenzione dei Conflitti e Gestione delle Crisi - Missioni
    - 2.1 Missioni di Lunga Durata
    - 2.2 Missione di Monitoraggio a Skopje per prevenire l'allargamento del conflitto
    - 2.3 Missione in Georgia
    - 2.4 Missione in Moldova
  
    - 2.5 Missione in Estonia
    - 2.6 Missione in Lettonia
  
    - 2.7 Missioni di Assistenza per le Sanzioni
  
    - 2.8 Rappresentante CSCE in Tagikistan
  
    - 2.9 Conflitto nell'area contemplata dalla Conferenza sul Nagorno-Karabakh
  - 3. Alto Commissario per le Minoranze Nazionali
  - 4. Dimensione Umana
  - 5. Cooperazione per la Sicurezza
  - 6. Altre attività importanti
- III. Relazioni con le Organizzazioni Internazionali e gli Stati non partecipanti
- IV. Istituzioni e Strutture CSCE
- V. Situazione finanziaria della CSCE

# RAPPORTO ANNUALE 1993

## I. INTRODUZIONE

1. Gli avvenimenti nel 1993 sono stati contrassegnati da una costante mancanza di progressi nel raggiungimento di una maggiore stabilità nell'area della CSCE. Sono in corso conflitti armati nei Balcani, in Transcaucasia e nel Tagikistan; le tensioni etniche continuano ad accrescere il pericolo di ulteriori conflitti; le fragili democrazie emergenti sono state confrontate da sfide fondamentali incompatibili con i valori essenziali della CSCE; proseguono, senza attenuazioni, le violazioni dei diritti dell'uomo.

In tale scenario e sotto la guida dinamica del Presidente in carica, Sig.a M. af Ugglas, Ministro degli Affari Esteri della Svezia, la CSCE è stata attiva in tutti i settori contemplati dai suoi compiti globali; particolare attenzione è stata dedicata alle nuove capacità operative della CSCE stabilite dal Vertice di Helsinki 1992, riconfermate e specificate dalla Riunione del Consiglio di Stoccolma che sono concentrate sul preallarme, sulla prevenzione dei conflitti e sulla gestione delle crisi.

1.1 Le operazioni della CSCE sono state considerevolmente ampliate. Contributi concreti e pratici alla prevenzione dei conflitti e alla gestione delle crisi sono stati apportati da un numero sempre crescente di missioni CSCE sul campo, rafforzate dalla nuova Sezione di Supporto delle Missioni nell'ambito del Segretariato del Centro per la Prevenzione dei Conflitti (CPC), nonché dall'ampliamento delle attività dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR); la risposta estremamente positiva all'intensa attività dell'Alto Commissario CSCE per le Minoranze Nazionali (ACMN) nel primo anno del suo incarico ha evidenziato che una consulenza flessibile, riservata e autorevole basata su un vasto appoggio internazionale rappresenta una risposta promettente alle nuove sfide che ci confrontano.

1.2 Le consultazioni della CSCE su questioni politiche e politico-militari sono entrate in una nuova dimensione grazie alle regolari riunioni settimanali del Gruppo di Vienna del Comitato di Alti Funzionari (CAF).

1.3 I negoziati della CSCE, in particolare nell'ambito del Foro di Cooperazione per la Sicurezza, concernenti il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, hanno dato luogo ad iniziative concrete verso approcci di cooperazione volti al consolidamento della sicurezza.

1.4 Le visite del Presidente in carica (CIO) in Asia Centrale e in Transcaucasia, entrambe

accuratamente preparate e seguite da un'ulteriore azione specifica, hanno messo in luce gli sforzi miranti ad una migliore integrazione dei nuovi Stati partecipanti.

1.5 Le attività svolte in tali settori prioritari della CSCE sono state accompagnate dall'ulteriore sviluppo e snellimento delle strutture e delle istituzioni. Particolare attenzione è stata dedicata all'istituzione di una gestione finanziaria del tutto adeguata alla natura specifica e ai vantaggi precipui presentati dalla CSCE.

2. Se si rapportano i contributi della CSCE per lo sviluppo di una nuova stabilità alle crescenti sfide è chiaro che gli sforzi della CSCE non solo devono essere proseguiti, ma occorre ampliarli e migliorarli. In tale contesto rivestono particolare importanza due aspetti interdipendenti:

- L'esigenza di rafforzare l'intesa comune secondo cui la nuova CSCE, con una partecipazione completa, un concetto approfondito della sicurezza e vaste capacità operative è un elemento integrante e indispensabile di un ordine multi-istituzionale nell'area della CSCE; in tal modo non verrà più posto l'interrogativo di fondo paralizzante sul ruolo della CSCE nello scenario creatosi dopo l'epoca della confrontazione.

- Alla CSCE, forse anche più che ad altre istituzioni internazionali, è necessaria la volontà degli Stati partecipanti di contribuire all'attuazione delle decisioni adottate per consenso. Ciò in particolare riguarda le missioni CSCE, i cui compiti impegnativi potranno essere assolti soltanto dai capi e dal personale qualificati di tali missioni che possono essere messi a disposizione unicamente dagli Stati partecipanti.

## **II. ATTIVITA' DELLA CSCE**

### **1. CONSULTAZIONI POLITICHE**

Stati partecipanti alla CSCE hanno ampiamente utilizzato l'ambito della CSCE per consultazioni e per un dialogo sulle attuali questioni politiche.

Nel periodo contemplato dal rapporto, il CAF ha tenuto cinque riunioni. Il nuovo organo, il Gruppo di Vienna del CAF, si è riunito 34 volte. Le riunioni hanno offerto l'opportunità di intensificare il dialogo. Le riunioni del Comitato Speciale del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (32 riunioni) e del Comitato Consultivo del CPC (nove sessioni) sono servite da quadro per la trattazione di specifici problemi di natura politico-militare e per lo svolgimento di negoziati.

I dibattiti svolti in seno agli organi della CSCE sono stati spesso imperniati sui conflitti di cui la CSCE è chiamata ad occuparsi. Inoltre, numerosi Stati hanno espresso le loro particolari preoccupazioni politiche e di sicurezza. Sono state fornite con regolarità informazioni sull'applicazione del paragrafo 15 della Dichiarazione al Vertice di Helsinki 1992 relativa al ritiro delle truppe straniere dagli Stati baltici.

### **2. PREALLARME, PREVENZIONE DEI CONFLITTI E GESTIONE DELLE CRISI - MISSIONI**

Durante il periodo contemplato dal rapporto sono state effettuate complessivamente otto missioni operative CSCE. Alcune erano soprattutto missioni di prevenzione di conflitti mentre altre erano principalmente missioni di gestione delle crisi. Alcune di tali missioni erano composte sia da personale diplomatico civile che militare. Le missioni sono state dislocate nei Balcani, nell'area Baltica e nell'area del Caucaso.

Per facilitare il funzionamento delle missioni è stata costituita in seno al Segretariato CPC la Sezione di Supporto delle Missioni che è divenuta operativa nel maggio del 1993. L'efficacia del supporto è aumentata notevolmente a misura che la sezione ha acquisito esperienza.

Il reperimento del personale è uno dei problemi delle missioni. Con una o due eccezioni gli Stati partecipanti hanno manifestato una certa lentezza nell'assicurare la disponibilità di una sufficiente aliquota di personale qualificato per coprire i posti vacanti. Per creare e mantenere la credibilità delle attività della CSCE è necessario compiere urgentemente sforzi nella ricerca di una soluzione di tale problema.

Le missioni CSCE di prevenzione dei conflitti e di gestione delle crisi hanno contribuito, in varia misura, a stabilizzare le rispettive situazioni; tuttavia, una volta spiegate le missioni, è stato necessario prorogarne tutti i mandati occorrendo più tempo per ottenere risultati soddisfacenti. Pur riconoscendo che per la prevenzione dei conflitti e la gestione delle crisi con mezzi pacifici è indispensabile la pazienza, un riesame regolare e attento della situazione deve assicurare la costante cooperazione di tutte le parti in conflitto.

Per quanto riguarda le missioni di gestione delle crisi, è risultato molto difficile avviare un processo concreto diretto ad una soluzione negoziata. Esiste una tendenza generale secondo cui le parti in conflitto si attendono che le missioni offrano la soluzione dei loro problemi piuttosto che impegnarsi direttamente alla ricerca di un accomodamento.

## 2.1 MISSIONI DI LUNGA DURATA

Le Missioni di Lunga Durata nella Repubblica Federativa di Jugoslavia (Serbia e Montenegro), nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina sono state dislocate l'8 dicembre 1992. Le Missioni inizialmente erano composte da 12 membri, successivamente da 20 con una consistenza autorizzata fino a 40 membri (comunque mai raggiunta).

Il mandato delle missioni prevede:

- la promozione del dialogo;
- la raccolta di informazioni su tutti gli aspetti pertinenti delle violazioni dei diritti dell'uomo;
- la costituzione di punti di contatto per la soluzione dei problemi;
- l'assistenza per fornire informazioni sulla legislazione pertinente.

Le Missioni sono state in primo luogo impegnate a verificare problemi e disinnescare tensioni che coinvolgevano persone appartenenti alle minoranze nazionali. Dopo il 28 giugno 1993 la Repubblica Federativa di Jugoslavia non ha prorogato il Memorandum d'Intesa quale base necessaria per le missioni. Pertanto è stato necessario ritirare le missioni entro la fine del mese di luglio 1993. Le autorità di Belgrado dichiarano che la ripresa delle attività delle Missioni è condizionata al "ritorno" della Repubblica Federativa di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) nella CSCE.

Il ritiro delle missioni ha esacerbato la situazione critica esistente in questa parte della Repubblica Federativa di Jugoslavia (Serbia e Montenegro). Esiste una chiara esigenza di una presenza internazionale per contrastare la proliferazione delle violazioni dei diritti dell'uomo e delle minoranze e prevenire un'ulteriore destabilizzazione regionale che rischia di divenire drammatica.

Per seguire le situazioni e conglobare le informazioni provenienti dalle varie aree è stato istituito a Vienna un gruppo ad hoc informale a composizione non limitata. La raccolta di tali informazioni è migliorata. Da metà agosto il Segretariato CPC compila rassegne settimanali degli avvenimenti verificatisi nelle varie aree.

## 2.2 MISSIONE DI MONITORAGGIO A SKOPJE PER PREVENIRE L'ALLARGAMENTO DEL CONFLITTO

La missione è stata dislocata nel mese di settembre 1992. Obiettivi della missione consistono, in particolare, nel monitoraggio degli avvenimenti lungo i confini dell'ex- Repubblica Jugoslava di Macedonia con la Serbia nonché in altre aree del Paese Ospite che possono essere danneggiate dall'allargamento del conflitto nell'ex Jugoslavia, al fine di promuovere il rispetto dell'integrità territoriale e il mantenimento della pace e contribuire a prevenire un possibile conflitto nella regione.

Il mandato della missione prevede:

- l'avvio di colloqui con le autorità governative;
- la creazione di contatti con partiti politici ed altre organizzazioni, e con privati;
- l'effettuazione di viaggi per valutare il livello di stabilità nonché l'eventualità di conflitti;
- l'accertamento dei fatti, qualora insorgano conflitti, per evitare un ulteriore deterioramento della situazione.

La Missione è attualmente composta da otto Osservatori della CSCE. Due membri della Missione di Monitoraggio della Comunità Europea sono sotto il comando operativo del Capo Missione. La missione intrattiene stretti contatti con le autorità dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

Fra il Comando in Macedonia dell'UNPROFOR e la Missione è stato stabilito un coordinamento che include:

- riunioni settimanali di consultazione a livello di Capo Missione;
- scambio regolare di rapporti sulla situazione ed altre informazioni pertinenti; e
- coordinamento degli spostamenti.

Lo scambio di informazioni e la cooperazione hanno luogo anche con altre missioni dell'ONU e della CE.

Secondo quanto riferito dalla Missione non esistono sintomi evidenti di allargamento del conflitto, ma si dovrebbe considerare una grave sfida il deterioramento in corso della situazione economica. Le autorità dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia hanno ripetutamente sottolineato che è tuttora irrisolta la questione dello status dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia nella CSCE.

### 2.3 MISSIONE IN GEORGIA

La missione è stata dislocata il 3 dicembre 1992. Compito principale della Missione è "promuovere fra le parti in conflitto in Georgia negoziati miranti a raggiungere una soluzione politica con mezzi pacifici". Inizialmente era stata approvata una durata della Missione di 3 mesi, ma il mandato è stato prorogato due volte, ogni volta per un periodo supplementare di 6 mesi. Il mandato della Missione contempla i conflitti sia nel Sud Ossetia che in Abkhasia. In pratica la Missione ha concentrato la sua attività nel Sud Ossetia considerato che per quanto riguarda l'Abkhasia il ruolo predominante viene svolto dall'ONU.

Per quanto riguarda il conflitto nel Sud Ossetia il mandato prevede:

- lo svolgimento di discussioni con le parti in conflitto, l'eliminazione delle fonti di tensione;
- l'instaurazione di una presenza visibile della CSCE, la creazione di contatti con le autorità locali e la popolazione;
- il collegamento con i comandanti militari locali in appoggio alla tregua in atto;
- la raccolta di informazioni sulla situazione militare, inchieste su episodi di violenza;
- l'assistenza per la creazione di un ambito politico al fine di realizzare una conciliazione politica durevole.

La Missione è attualmente composta da otto membri. Le attività della missione, la sua presenza visibile e i contatti nel Sud Ossetia, inclusi quelli con le Forze Congiunte di Mantenimento della Pace, hanno contribuito al mantenimento globale della tregua in questa area della Georgia. In agosto la Missione ha elaborato un "Concetto CSCE per una Soluzione del Conflitto fra Georgia e Ossetia".

Nonostante i contatti regolari ad alto livello che la Missione intrattiene con le parti in conflitto è difficile compiere progressi per una soluzione politica del conflitto.

Tenuto conto della situazione generale estremamente difficile in Georgia, all'indomani dell'offensiva in Abkhasia e dell'intensificazione della guerra civile, il Rappresentante Personale del Presidente in carica per la Georgia è stato incaricato dal Gruppo di Vienna del CAF il 7 ottobre 1993 di effettuare con urgenza una visita e di riferire in merito alla situazione in particolare per quanto riguarda i diritti dell'uomo. Il suo rapporto include raccomandazioni per un maggiore coinvolgimento della CSCE utilizzandone le specifiche competenze per la soluzione delle crisi e l'edificazione di una società civica in Georgia.

### 2.4 MISSIONE IN MOLDOVA

La missione è stata dislocata il 25 aprile 1993 con l'obiettivo di facilitare, in base ai principi e agli impegni della CSCE, il raggiungimento di una soluzione politica completa e durevole del conflitto, in tutti i suoi aspetti, nelle aree della Repubblica di Moldavia sulla riva sinistra del Dniester. Il mandato della Missione prevede di:

- facilitare l'instaurazione di un ambito politico globale per il dialogo e i negoziati;
- raccogliere e fornire informazioni sulla situazione, inclusa la situazione militare,

indagare su specifici incidenti;

- incoraggiare negoziati sullo status e sul ritiro delle truppe straniere;
- fornire consulenze e pareri giuridici;
- instaurare una visibile presenza CSCE nella regione.

Il periodo iniziale di sei mesi è stato successivamente prorogato di ulteriori sei mesi (fino ad aprile 1994). La Missione è composta da otto membri.

La Missione ha stabilito contatti con il Governo della Moldova e le autorità di Tiraspol ed è attivamente impegnata nel monitoraggio della situazione e nella promozione del dialogo. La missione si adopera per contribuire all'avvio di un processo mirante ad una soluzione negoziata del conflitto. Finora non sono stati riferiti progressi tangibili.

\*\*\*

## 2.5 MISSIONE IN ESTONIA

La missione è stata dislocata il 15 febbraio 1993 al fine di promuovere la stabilità, il dialogo e la comprensione fra le comunità in Estonia.

Il mandato della missione prevede di:

- creare contatti con le autorità competenti, in particolare, con quelle responsabili in materia di cittadinanza, migrazione, lingua, servizi sociali e occupazione, nonché con le pertinenti ONG;
- raccogliere informazioni, fornire assistenza tecnica e consulenza su questioni connesse con lo status delle comunità in Estonia e con i diritti e i doveri dei loro membri;
- agevolare la riedificazione di una società civica, in particolare mediante la promozione di meccanismi locali volti a facilitare il dialogo e la comprensione;
- preparare il trasferimento delle responsabilità della Missione a istituzioni rappresentative locali.

La durata iniziale della missione era di sei mesi, ma il suo mandato è stato prorogato di ulteriori sei mesi nel luglio 1993. La missione è composta da sei membri.

La Missione ha instaurato validi contatti di lavoro con le autorità estoni e la comunità russofona. Tali contatti vengono intensificati nel corso dell'opera della Missione concernente questioni relative alla Tavola Rotonda, alle elezioni governative locali, ai diritti di cittadinanza, agli strumenti giuridici riguardanti gli stranieri, alla riunificazione delle famiglie, ecc. La Missione coopera strettamente con l'Alto Commissario CSCE per le Minoranze Nazionali.

## 2.6 MISSIONE IN LETTONIA

Si tratta della missione CSCE più recente. Il mandato della missione prevede di:

- trattare problemi di cittadinanza ed altre questioni connesse, fornire consulenze al governo e alle autorità lettoni in merito a tali questioni;
- fornire informazioni e consulenze alle istituzioni, alle organizzazioni e alle persone interessate al dialogo su tali questioni;



- raccogliere informazioni e riferire in merito agli sviluppi attinenti alla piena attuazione dei principi, delle norme e degli impegni CSCE.

Inizialmente la missione sarà composta da quattro membri e tale consistenza potrà essere aumentata fino ad un totale di sei membri. La durata iniziale operativa della missione è di sei mesi.

\*\*\*

## 2.7 MISSIONI DI ASSISTENZA PER LE SANZIONI (SAM)

Le SAM sono state costituite per fornire consulenze alle autorità dei Paesi Ospiti in merito all'applicazione delle sanzioni imposte conformemente alle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 713 (embargo sugli armamenti contro l'ex Repubblica di Jugoslavia), 757 (sanzioni contro la Serbia e il Montenegro), 787 (divieto di trasbordo di materiali sensibili) e 820 (ulteriore inasprimento delle sanzioni, inclusione del terziario), nonché per fornire assistenza pratica al fine di assistere tali autorità a far rispettare rigorosamente le sanzioni. In tale campo esiste una stretta cooperazione concreta fra CSCE e CE.

La CSCE ha anche appoggiato l'iniziativa dell'Unione Europea Occidentale (UEO) relativa alla cooperazione con gli Stati rivieraschi nell'applicazione delle sanzioni lungo il Danubio.

Il 4 febbraio 1993 il CAF ha nominato un Coordinatore per le Sanzioni che è stato incaricato di controllare l'applicazione e fornire un parere su misure miranti ad assicurare il controllo delle sanzioni, valutare un'applicazione più efficace delle sanzioni, nonché fornire ai paesi della regione la consulenza e l'assistenza necessarie.

Attualmente operano sette SAM: in Albania (dal 5 aprile 1993), in Bulgaria (dal 10 ottobre 1992), in Croazia (dal 27 gennaio 1993), nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (dall'8 novembre 1992), in Romania (dal 29 ottobre 1992), in Ucraina (dal 17 febbraio 1993) e in Ungheria (dal 4 ottobre 1992). Oltre 160 esperti sono destinati attualmente presso le missioni e la struttura centrale di Bruxelles (Ufficio del Coordinatore per le Sanzioni e Centro di Comunicazione SAM: al finanziamento e in parte al personale di tale Centro provvede la CE).

\*\*\*

## 2.8 RAPPRESENTANTE CSCE IN TAGIKISTAN

La CSCE è impegnata in Tagikistan tramite un rappresentante CSCE. Le basi per la sua presenza sono state definite dal Rappresentante Personale del CIO in tale paese.

Il Rappresentante CSCE in Tagikistan ha il compito di effettuare il coordinamento e, come appropriato, cooperare con l'Inviato Speciale del Segretario Generale dell'ONU e con i gruppi di funzionari dell'ONU in Tagikistan in relazione alle iniziative in corso volte a promuovere la soluzione del conflitto in tale paese. Il Rappresentante tiene la

CSCE al corrente degli sviluppi nel paese. Un rapporto preliminare contiene anche un certo numero di proposte specifiche sulla ripartizione dei compiti con le Nazioni Unite nonché sull'opportunità di una presenza permanente CSCE in Tagikistan.

\*\*\*

## 2.9 CONFLITTO NELL'AREA CONTEMPLATA DALLA CONFERENZA SUL NAGORNO-KARABAKH

La CSCE ha continuato a focalizzare la sua attenzione sul conflitto nell'area contemplata dalla Conferenza sul Nagorno-Karabakh. Il Gruppo di Minsk (gli Stati partecipanti menzionati nella decisione del Consiglio del 24 marzo 1992) ha elaborato, dopo approfonditi negoziati, un "Programma Aggiornato di Misure Urgenti per l'Applicazione delle Risoluzioni 822 e 853 del Consiglio di Sicurezza", basato su un graduale approccio costituito da una serie di misure interdipendenti. Tale Programma prevede il ritiro di truppe dai distretti di Kubatli, Agdam, Fizuli, Djebail, Kelbadjar e Martakert, il ripristino di tutte le comunicazioni e dei mezzi di trasporto, la creazione di una tregua permanente e globale con il monitoraggio della CSCE e l'apertura della Conferenza di Minsk.

Il "Programma Aggiornato" considera anche gli aspetti umanitari, quali lo scambio di ostaggi e prigionieri di guerra, il libero accesso degli aiuti umanitari internazionali nella regione, ecc. Inoltre, il Programma prevede l'invio di una missione di verifica CSCE per preparare il terreno per il monitoraggio da parte della CSCE.

Il Programma non è stato ancora accettato da tutte le parti. La tregua, istituita alla fine di agosto 1993, ha tenuto per un certo periodo ma è stata interrotta il 21 ottobre.

Durante un periodo di intensa attività militare nell'area del conflitto, il CAF ha invitato il CIO a inviare un Rappresentante Personale che assistito da un gruppo di esperti si è recato nella regione. A seguito della sua visita (6-14 ottobre 1993) egli ha rimesso un rapporto dettagliato contenente un'analisi della situazione politico-militare nonché conclusioni e raccomandazioni. Tali raccomandazioni prevedono, fra l'altro, che la CSCE esegua un esame approfondito delle forme e dei metodi con cui imposterà, fra l'altro, la gestione del conflitto. Il documento si esprime inoltre a favore della costituzione di "rappresentanze permanenti" nella regione al fine di dimostrare il concreto coinvolgimento della CSCE e contribuire a preparare il terreno per una missione di monitoraggio. Il rapporto sottolinea inoltre l'opportunità di un più stretto coordinamento fra la CSCE e altri mediatori.

Nel maggio 1993 il Gruppo di Pianificazione delle Operazioni Iniziali (IOPG) ha avviato i preparativi necessari per possibili missioni nell'area. L'IOPG ha effettuato una pianificazione approfondita e adeguata costantemente piani e preparativi pratici in modo che le eventuali missioni possano essere basate su un solido concetto.

## 3. ALTO COMMISSARIO PER LE MINORANZE NAZIONALI

Il Sig. van der Stoep dei Paesi Bassi è stato nominato il 15 dicembre 1992 dal Consiglio di Stoccolma Alto Commissario CSCE per le Minoranze Nazionali.

L'ufficio dell'ACMN, con sede all'Aia, è divenuto operativo nel gennaio 1993.

L'ACMN ha trattato questioni rientranti nel suo mandato negli Stati Baltici, in Slovacchia, in Ungheria, in Romania, nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e in Albania. Egli si è recato in tali Stati e ha effettuato visite di verifica, se rese necessarie dagli avvenimenti, discutendo le questioni pertinenti sia con le autorità competenti in tali paesi che con i rappresentanti delle minoranze in questione. Egli si è anche recato in zone con forti insediamenti di minoranze, quando esisteva una situazione del genere. L'ACMN si è consultato a fondo e ha cooperato con il Presidente in carica prima e dopo tutte le visite da lui compiute.

Con inizio in gennaio e marzo, l'ACMN ha effettuato numerose visite in Estonia, Lettonia e Lituania per esaminare pretesi casi di discriminazione nei confronti delle minoranze russofone che sono particolarmente numerose in Estonia e Lettonia. Egli ha strettamente collaborato con la Missione CSCE in Estonia. L'ACMN, sebbene non abbia reperito prove della persecuzione delle minoranze russofone negli Stati Baltici, ha presentato un certo numero di raccomandazioni ai Governi dell'Estonia e della Lettonia perchè questi prevedano una chiara politica basata sul dialogo con le minoranze nazionali e sulla loro integrazione. In particolare, le raccomandazioni hanno posto l'accento sulla legislazione e sull'esigenza di informare le persone appartenenti a tali minoranze sulla loro situazione a tale riguardo.

Altre visite in quest'area si sono rese necessarie alla fine di giugno e all'inizio di luglio, in particolare alla luce delle controversie sorte dopo l'adozione da parte del Parlamento dell'Estonia di una legge sullo status degli stranieri e, in parte in risposta a tale legge, a seguito delle petizioni presentate per un referendum sull'autonomia locale nelle città estoni di Narva e Sillamae, abitate da una popolazione principalmente russofona. L'Alto Commissario ha risposto a nome della CSCE alla richiesta del Presidente dell'Estonia intesa a ottenere il parere di esperti della CSCE sulla legge concernente lo status degli stranieri. Anche a seguito di tale parere il Parlamento estone ha emendato la legge.

Ai primi di luglio il Governo estone ha invitato l'Alto Commissario a ritornare nel paese per affrontare la difficile questione dei referendum locali. L'Alto Commissario ha rilasciato una dichiarazione sulle assicurazioni che gli sono pervenute dal Governo estone e da rappresentanti della comunità russa in Estonia in merito alla situazione generale, inclusi i referendum.

Nell'autunno del 1993, l'ACMN si è recato nuovamente in Estonia e in Lettonia per seguire la situazione e l'attuazione delle sue raccomandazioni.

Nel mese di febbraio l'Alto Commissario si è recato in Slovacchia e in Ungheria per studiare e discutere la situazione rispettivamente della minoranza ungherese e di quella slovacca. Dietro sua raccomandazione è stato costituito un gruppo di esperti sui diritti delle minoranze incaricato di effettuare non più di quattro visite in un biennio nella Repubblica Slovacca e in Ungheria per analizzare la situazione degli ungheresi in Slovacchia e degli slovacchi in Ungheria. Il gruppo ha effettuato le prime visite in Slovacchia e Ungheria il 19-29 settembre e ha presentato all'ACMN un rapporto in cui ha individuato i problemi che suscitano preoccupazione nelle minoranze nazionali di tali paesi.

Nei mesi di giugno e agosto l'ACMN si è recato in Romania per informarsi della situazione delle persone appartenenti alle minoranze nazionali che vivono in tale paese, in particolare gli

ungheresi; egli si è inoltre recato a Budapest per sentire i pareri del Governo ungherese.

Dopo tali visite l'ACMN ha presentato un certo numero di raccomandazioni al Governo rumeno. Le raccomandazioni hanno posto l'accento sull'esigenza di adottare ulteriori misure legislative riguardanti le persone appartenenti alle minoranze, sull'importanza di utilizzare pienamente le potenzialità del Consiglio per le Minoranze Nazionali creato recentemente e sulla necessità di intensificare gli sforzi per combattere l'ostilità e la violenza interetniche. Al Governo rumeno è stato anche raccomandato di dedicare particolare attenzione alla situazione della popolazione Rom.

Nei mesi di giugno e ottobre l'ACMN si è recato nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia per esaminare la situazione della popolazione albanese in tale paese. Le visite sono state organizzate e attuate di concerto con la Missione CSCE di Monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto. Egli ha avviato il dialogo con il Governo dell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e con rappresentanti della popolazione albanese locale esaminando la possibilità di conciliare i vari punti di vista.

Egli si è inoltre recato a Tirana per sentire i pareri del Governo albanese su tale problema.

Dopo altre visite a Tirana l'ACMN ha concentrato la sua attenzione sulla situazione dell'etnia greca nell'Albania meridionale. I pretesi casi, sempre più numerosi, di discriminazione sistematica e di violenza contro gli albanesi di origine greca, da un lato, e i sospetti di intenzioni secessioniste, unitamente a violente dichiarazioni e attività, dall'altro, hanno reso l'atmosfera esplosiva. L'ACMN ha anche discusso la situazione con il Primo Ministro greco e con il Ministro degli Affari Esteri ad Atene.

A seguito di tali visite l'ACMN ha presentato un certo numero di raccomandazioni al Governo albanese. Egli ha sottolineato che le politiche miranti al consolidamento delle istituzioni democratiche, all'applicazione delle norme enunciate nel Documento di Copenhagen 1990 e al miglioramento delle opportunità educative offerte alla minoranza greca permetterebbero di promuovere l'armonia interetnica e di consolidare la stabilità del paese. Egli ha raccomandato che tutte le disposizioni riguardanti le persone appartenenti a minoranze nazionali, enunciate nella Carta delle Libertà Fondamentali e dei Diritti dell'Uomo, vengano recepite nella legislazione concernente i diversi aspetti del sistema in vigore nel paese. Altre raccomandazioni hanno posto l'accento sull'importanza che riveste l'istituzione di un ufficio speciale per le questioni delle minoranze, sulla politica governativa nel campo dell'educazione, sulla possibilità per i membri delle minoranze di presentare ricorsi, sulla restituzione di beni ecclesiastici, o sul relativo risarcimento, nonché sulla necessità di una tutela efficace della popolazione contro il crimine, pur evitando un uso eccessivo o sproporzionato della forza da parte della polizia.

A seguito di una richiesta avanzata dal CAF, l'ACMN ha elaborato un rapporto sui Rom che è stato presentato alla Riunione del CAF di Praga (21-23 settembre).

#### 4. DIMENSIONE UMANA

La CSCE ha continuato a concentrare la sua attività sull'attuazione degli impegni in tale campo. L'ODIHR ha svolto un'opera faticosa nello sviluppare istituzioni democratiche e nel

fornire consulenze sui diritti dell'uomo e sullo Stato di diritto. La prima Riunione sull'Attuazione delle Questioni relative alla Dimensione Umana ha offerto l'opportunità di un esame approfondito della situazione nell'area della CSCE. La riunione ha chiaramente manifestato il proprio appoggio per l'integrazione concreta e continua della dimensione umana nel processo di consultazione politica della CSCE.

Durante l'anno è stata tenuta a Varsavia una serie di ulteriori seminari dedicati alle questioni specifiche della Dimensione Umana.

Gli interventi effettuati nei seminari, nonché i dibattiti, si sono dimostrati utili per individuare problemi attuali e prevedere ulteriori azioni.

Il Seminario sulla Migrazione, comprendente Rifugiati e Profughi, è stato dedicato alla migrazione involontaria, alla tutela dei migranti involontari, alla cooperazione fra istituzioni internazionali e alla creazione di istituzioni nazionali. In tale contesto, sono state esaminate, tenendo conto della pianificazione per casi di emergenza e del rafforzamento della cooperazione, questioni concernenti il preallarme, la diplomazia preventiva e il mantenimento della pace. I partecipanti hanno inoltre discusso un possibile ruolo della CSCE nella formulazione di politiche riguardanti la migrazione sottolineando l'esigenza di un meccanismo politico nel quadro della CSCE che permetta di trattare questioni connesse con la migrazione. E' stato evidenziato il problema della tutela dei migranti involontari. Gli oratori intervenuti al seminario hanno messo in risalto l'esigenza di politiche nazionali globali sulla migrazione e hanno rilevato il ruolo che le organizzazioni e le istituzioni internazionali devono svolgere in tale campo.

Nel Seminario sulla Casistica riguardante le Minoranze Nazionali i partecipanti hanno discusso questioni quali le istituzioni nazionali, i casi di insediamenti dispersi, la cooperazione transfrontiera, il ruolo della CSCE e delle organizzazioni internazionali. Negli interventi si è cercato di individuare concretamente i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, incluso il diritto all'effettiva partecipazione alla cosa pubblica. Unitamente alla presentazione e alla discussione dei risultati positivi ottenuti in casi particolari, i partecipanti hanno esaminato in che modo la struttura istituzionale di uno Stato e le relazioni interstatali potrebbero rispondere alle preoccupazioni delle minoranze nazionali. Sono stati inoltre esaminati gli ordinamenti istituzionali intesi a permettere la divisione del potere politico con le minoranze a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. E' stata avanzata l'idea di un difensore civico della CSCE. E' stato manifestato un certo appoggio all'idea di un difensore civico sub-regionale (regione baltica).

Tramite l'ODIHR la CSCE è sempre più impegnata nel monitoraggio di elezioni e referendum nell'area della CSCE. Rappresentanti dell'ODIHR hanno assistito gli osservatori internazionali delle elezioni federali, repubblicane, regionali e locali nella Repubblica Federativa di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) tenute nel dicembre 1992.

Rappresentanti ed osservatori dell'ODIHR hanno effettuato il monitoraggio del referendum a livello nazionale svolto in Russia il 25 aprile 1993. In effetti, la CSCE è stata l'unica istituzione internazionale coinvolta in loco nel processo di monitoraggio. Osservatori della CSCE sono stati anche impegnati nel monitoraggio delle elezioni parlamentari in Lettonia (giugno 1993),

nonchè del referendum (agosto 1993) e delle elezioni presidenziali (ottobre 1993) in Azerbaigian. L'ODIHR e l'Assemblea Parlamentare della CSCE effettueranno anche il monitoraggio delle elezioni parlamentari che si terranno in Russia in dicembre.

Nella prima Riunione CSCE sull'Attuazione delle Questioni relative alla Dimensione Umana sono stati trattati tutti gli aspetti di tale attuazione. I dibattiti sono stati improntati alla franchezza e svolti in uno spirito di cooperazione. I relatori della riunione hanno redatto elenchi di proposte concrete concernenti questioni di fondo e aspetti procedurali; a tali proposte faranno infine prontamente seguito decisioni del CAF. La riunione ha costituito una piattaforma per un numero notevole di ONG che hanno presentato contributi riguardo tutti gli aspetti sottolineando il ruolo specifico e importante delle ONG nel campo della dimensione umana.

Uno dei doveri dell'ODIHR è la responsabilità di gestire il Meccanismo della Dimensione Umana di Mosca. Il Meccanismo è stato attivato con successo quattro volte: la prima volta dai dodici Stati della Comunità Europea e dagli Stati Uniti per la questione dei rapporti sulle atrocità e sugli attacchi contro la popolazione civile disarmata in Croazia e in Bosnia Erzegovina (settembre-ottobre 1992); la seconda volta, dall'Estonia per studiare la legislazione estone e compararla, unitamente alla relativa applicazione, con le norme sui diritti dell'uomo universalmente accettate (dicembre 1992); la terza volta, dalla Moldova per esaminare la vigente legislazione e il rispetto dei diritti delle minoranze nonché le relazioni interetniche nel territorio della Moldova (gennaio-febbraio 1993); infine, nel giugno 1993, dal CAF nei confronti della Serbia-Montenegro per esaminare i rapporti concernenti le violazioni dei diritti dell'uomo, in particolare i maltrattamenti e l'incarcerazione inflitti a Vuk e Danica Draskovic nonché la messa al bando del Partito di Rinnovamento Serbo. (Tale missione non è stata in grado di assolvere al suo compito per la mancata cooperazione da parte della Repubblica Federativa di Jugoslavia (Serbia e Montenegro).)

I relatori CSCE degli avvenimenti in Croazia e in Bosnia Erzegovina hanno elaborato una proposta dettagliata per dare effetto al principio della responsabilità personale, includendo la possibilità dell'istituzione di un tribunale speciale.

## 5. COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA

Lo scorso anno il Foro CSCE di Cooperazione per la Sicurezza, istituito nel settembre 1992 conformemente alle decisioni del Vertice di Helsinki 1992, ha proseguito i negoziati, in particolare sul Programma di Azione Immediata che contiene 14 punti relativi al controllo degli armamenti, al disarmo e al rafforzamento della fiducia e della sicurezza, nonché alla cooperazione per il rafforzamento della sicurezza e alla prevenzione dei conflitti.

Il Foro ha costituito una struttura redazionale informale e i partecipanti hanno lavorato su accordi da mettere a punto in tempo per il Consiglio di Roma nei seguenti settori:

(a) Scambio di informazioni e dialogo sulla pianificazione della difesa che impegna gli Stati partecipanti a fornire informazioni sulle loro dottrine militari nonché piani relativi alle componenti del loro potenziale militare.

(b) Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate che possono dimostrarsi particolarmente importanti per integrare un processo politico di soluzione pacifica nel contesto dei conflitti in atto.

(c) Principi che regolano la cessione di armamenti convenzionali sui quali si baseranno taluni elementi delle politiche comuni degli Stati CSCE per quanto riguarda le vendite di armi e che contribuiranno in tal modo alla stabilità in Europa e fuori di essa.

(d) Disposizioni su contatti militari, incluse visite, scambi e altre iniziative congiunte.

Nei dibattiti in seno al Foro è stato posto l'accento anche sull'armonizzazione degli obblighi concernenti il controllo degli armamenti, il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Il Foro ha proseguito i lavori volti all'elaborazione di un codice di condotta che regoli le relazioni nel campo della sicurezza, conglobi le norme ed i regolamenti di comportamento esistenti e introduca una nuova normativa in campi quali le relazioni di sicurezza fra gli Stati, il controllo politico delle forze armate, l'impiego delle forze armate e norme nel caso di uso della forza.

Si prevede che tali dibattiti su questioni irrisolte relative al Programma di Azione Immediata permetteranno di ottenere risultati concreti in tempo per la Riunione al Vertice di Budapest prevista per l'autunno del prossimo anno.

Nell'ambito del Foro sono stati trattati, fra l'altro, temi quali lo scambio globale di informazioni militari e lo sviluppo del Documento di Vienna 1992, nonché questioni regionali. Per i dibattiti sono risultati utili i seminari sull'aspetto militare della sicurezza tenuti nel corso dell'anno: sulla pianificazione della difesa in una democrazia parlamentare (31 marzo - 2 aprile 1993) e sul codice di condotta (6-7 maggio 1993). Tali seminari hanno dato impulso ai negoziati concernenti tali temi.

La Riunione Annuale di Valutazione dell'Applicazione (4-5 maggio) ha offerto l'opportunità di vagliare l'applicazione del Documento di Vienna 1992. Numerose delegazioni hanno individuato taluni problemi principalmente di natura amministrativa riguardanti l'osservanza e hanno suggerito perfezionamenti per far fronte alle carenze delle misure esistenti.

Il Segretariato CPC ha tenuto un seminario sul mantenimento della pace (7-9 giugno) che ha dato luogo ad un certo numero di suggerimenti concreti per migliorare il supporto delle missioni.

La Rete di Comunicazioni CSCE, amministrata dal CPC, opera con 35 stazioni utenti finali (32 Stati e 3 istituzioni).

## 6. ALTRE ATTIVITA' IMPORTANTI

6.1 La prima riunione del Foro Economico della CSCE si è tenuta a Praga il 16-18 marzo ed ha trattato, in particolare, questioni connesse con la transizione dall'economia pianificata all'economia di mercato. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti dell'OCSE, della BEI, della BERS e dell'ECE/ONU nonché dell'UNEP, del Consiglio d'Europa, della BIRS, del FMI

e dell'UIL.

Ai dibattiti hanno partecipato rappresentanti del mondo degli affari. Il Foro ha sollecitato gli Stati CSCE e le organizzazioni internazionali invitate a reperire fondi per organizzare e finanziare seminari e riunioni di esperti su questioni pertinenti. Nell'ambito del Foro è stato inoltre concordato che il CAF dovrebbe incoraggiare il finanziamento da altre fonti esterne. E' stato deciso di comunicare all'Assemblea Parlamentare della CSCE i risultati della riunione tenendo conto del preminente ruolo dei parlamentari nel contesto della creazione di condizioni favorevoli per la transizione economica. Nel quadro dei seguiti del Foro è previsto che nel febbraio 1994 si tenga a Bishkek, in Kirghistan, un seminario sulle piccole e medie imprese nelle economie in transizione.

6.2 Conformemente alle pertinenti decisioni del Documento di Helsinki, si è tenuto a La Valletta, Malta (17-21 maggio 1993), un altro Seminario sul Mediterraneo. Rappresentanti di Stati mediterranei non partecipanti e di varie organizzazioni internazionali hanno contribuito ai suoi lavori. I delegati hanno osservato in seno al Seminario che la fine della confrontazione Est-Ovest può avere l'effetto di ampliare lo spazio per il dialogo fra gli Stati CSCE e gli Stati mediterranei non partecipanti. E' stato espresso il parere che sia giunto il momento di dare nuovo impulso a tale dialogo, conformemente alle direttive enunciate nelle Decisioni di Helsinki. Nel dibattito sono state inoltre sfiorate questioni relative ai modi atti a stimolare sviluppi autonomi che potrebbero concretarsi fuori dal contesto CSCE, in un contesto specificamente mediterraneo.

Un seminario di esperti CSCE sullo Sviluppo Sostenibile delle Foreste Boreali e Temperate è stato tenuto a Montreal dal 27 settembre al 1 ottobre. Tale seminario ha trattato problemi ambientali e ad esso ha partecipato un notevole numero di paesi, organizzazioni internazionali e ONG.

6.3 Conformemente alle Decisioni del Consiglio di Stoccolma il CIO, accompagnato da un gruppo di esperti CSCE, ha effettuato in aprile una visita negli Stati dell'Asia Centrale.

Nei dibattiti è stato posto l'accento sulla chiarificazione dell'intera gamma di norme e attività della CSCE e gli Stati sono stati invitati a svolgere un ruolo attivo. Nel discutere ulteriori azioni, è stata evidenziata l'esigenza di promuovere informazioni sulla CSCE. A tale visita faranno seguito un seminario sul Foro Economico a Bishkek, un seminario su questioni relative alla sicurezza regionale, un seminario su questioni relative alla dimensione umana e un seminario su questioni generali della CSCE. Tutti i seminari si terranno nella regione e dovrebbero avere luogo con sufficiente anticipo rispetto alla Conferenza di Riesame di Budapest.

Dal 24 al 27 ottobre il CIO, accompagnato da un gruppo di esperti, si è recato in Georgia, Azerbaigian e Armenia. Oltre ad una discussione generale della CSCE in tutti i suoi aspetti, sono stati tenuti colloqui dedicati alle possibilità che la CSCE ha di contribuire a porre termine ai conflitti in Transcaucasia.

6.4 L'ODIHR ha copatrocinato quattro seminari nel quadro del Programma di Supporto



Coordinato per gli Stati partecipanti Recentemente Ammessi.

6.5 L'Assemblea Parlamentare della CSCE si è riunita a Helsinki per la seconda sessione annuale (6-9 luglio). La dichiarazione adottata in questa riunione contiene un certo numero di raccomandazioni specifiche rivolte ad altre istituzioni CSCE. Il CAF ha svolto un primo dibattito su tali questioni.

6.6 La Convenzione sulla Conciliazione e sull'Arbitrato nel quadro della CSCE è stata firmata da 33 Stati e ratificata da due Stati.

### **III. RELAZIONI CON ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E STATI NON PARTECIPANTI**

Considerate le molteplici sfide che confrontano l'area della CSCE è di importanza cruciale, per procedere verso una nuova stabilità, una cooperazione che si rafforza reciprocamente fra la CSCE e le Nazioni Unite, le organizzazioni e le istituzioni di carattere regionale.

A seguito delle decisioni adottate dal Consiglio di Stoccolma per sviluppare una vasta gamma di relazioni e contatti con le Nazioni Unite il CIO ha avviato una serie di iniziative. Tali iniziative hanno dato luogo ad uno scambio di lettere fra il Presidente in carica del Consiglio CSCE e il Segretario Generale delle Nazioni Unite nel maggio 1993. Tali lettere definiscono un quadro di cooperazione fra l'ONU e la CSCE.

Il 13 ottobre 1993 l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato all'unanimità una risoluzione con la quale invitava la CSCE a partecipare alle sessioni e ai lavori dell'Assemblea Generale in qualità di osservatore.

Il CIO ha rappresentato la CSCE alla Conferenza Mondiale dell'ONU sui Diritti dell'Uomo (Vienna, 14-25 giugno 1993). Nella dichiarazione resa alla Conferenza il CIO ha evidenziato l'esigenza di una maggiore cooperazione con l'ONU e con altre organizzazioni internazionali nel promuovere i diritti dell'uomo, la diplomazia preventiva, il rafforzamento e la verifica dell'osservanza degli impegni relativi alla dimensione umana e un dialogo aperto con i nuovi Stati partecipanti alla CSCE.

Il CIO ha approfondito i contatti con il Segretario Generale del Consiglio d'Europa e con il Direttore Generale dell'Ufficio dell'ONU di Ginevra in una riunione informale dedicata al rafforzamento della cooperazione sulle questioni relative ai diritti dell'uomo, tenuta dietro sua iniziativa a Stoccolma il 9 luglio 1993. Una seconda riunione avrà luogo il 9 novembre a Strasburgo nello stesso quadro su invito del Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda il mantenimento della pace sono stati stabiliti fra la CSCE e il Consiglio di Cooperazione del Nord Atlantico contatti che assicurano lo scambio di informazioni sulle rispettive attività.

Il CAF ha invitato il Presidente in carica a presentare proposte per intensificare il dialogo fra la CSCE e gli Stati mediterranei non partecipanti, incluso un regolare scambio di informazioni. All'Egitto e al Marocco è stata offerta la possibilità di partecipare alle riunioni della CSCE,

incluse quelle del Consiglio, su argomenti che rivestono un particolare interesse per tali paesi.

#### **IV. STRUTTURE E ISTITUZIONI DELLA CSCE**

Il Consiglio ha deciso nel maggio 1993 con una procedura del silenzio la nomina del primo Segretario Generale della CSCE. Il Segretario Generale della CSCE ha assunto l'incarico a Vienna il 15 giugno 1993. Primi suoi compiti sono stati l'assunzione del personale autorizzato, l'organizzazione e il trasferimento del suo ufficio nella nuova sede CSCE di Vienna unitamente al Segretariato del CPC.

Il Segretario Generale iniziando, in base al suo mandato, a dare appoggio al Presidente in carica, ha dedicato particolare attenzione al miglioramento delle informazioni per il pubblico sulle politiche e sulle attività della CSCE.

Conformemente a un mandato del Consiglio di Stoccolma è stato costituito un gruppo ad hoc sulle Strutture e sulle Operazioni CSCE incaricato di elaborare decisioni su una Singola Struttura Organizzativa per i Segretariati di Praga e di Vienna, nonché di procedere ad un esame approfondito degli organi della CSCE. I risultati dei lavori che snelliranno considerevolmente le strutture della CSCE e ne miglioreranno le capacità operative saranno presentati al Consiglio di Roma.

Un gruppo di esperti in campo giuridico e in altri campi ha tenuto numerose riunioni per esaminare l'importanza della concessione di uno status internazionalmente riconosciuto alle istituzioni della CSCE.

#### **V. SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA CSCE**

1. I fondi totali necessari nel 1993 per tutti gli uffici, le istituzioni, le missioni ecc. della CSCE sono stati iscritti nel bilancio per un ammontare di 199 milioni di ATS (equivalenti a circa 17 milioni di USD). Tale cifra comprende gli importi necessari per i servizi di conferenza a Vienna in base alle stime effettuate dal Segretariato Esecutivo, ma non comprende il bilancio per le missioni di lunga durata nel Kossovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina, attualmente non operative. Si allega un riepilogo dei bilanci del 1993.

Come evidenziato dalle cifre summenzionate, il costo totale della CSCE è limitato. Ciò è dovuto in parte al fatto che numerosi membri del personale sono attualmente distaccati. Tuttavia, tale prassi cesserà in quanto il CAF ha deciso di sostituire il personale distaccato con personale a contratto, mano a mano che i membri del personale distaccato ritorneranno nelle proprie sedi di servizio nazionali.

Le implicazioni finanziarie di tali mutamenti sono rispecchiate in una certa misura nelle cifre del bilancio per il 1994 che comprenderà per la prima volta anche il bilancio del Segretariato Esecutivo. L'Ufficio del Segretario Generale è stato sistemato nella stessa sede del Centro per la Prevenzione dei Conflitti in locali nuovi e perfettamente adattati che sono stati messi a disposizione dal Governo Austriaco senza pagamento del canone d'affitto ma per i quali si dovranno corrispondere gli oneri relativi ai servizi.

Il bilancio per il 1994 dovrà essere stabilito dal CAF alla fine di novembre. L'importo totale richiesto per il prossimo anno nelle Proposte di Bilancio per il 1994 è dell'ordine di 213 milioni di ATS (equivalenti a circa 18 milioni di USD). Tali Proposte di Bilancio saranno discusse in seno al Comitato Informale di Esperti Finanziari entro la metà di novembre.

2. Come in altre istituzioni internazionali, uno dei problemi finanziari più gravi è costituito dal fatto che molti contributi non vengono corrisposti entro i termini di scadenza. La CSCE, poichè non dispone di liquidità nè di entrate significative se non quelle rappresentate dai contributi stabiliti, non potrà espletare correttamente i suoi vari compiti se tali contributi non verranno versati entro le scadenze previste.

3. Il Gruppo ad Hoc di Esperti sulla Gestione Efficace delle Risorse CSCE, il cui mandato è stato stabilito dalla Riunione del Consiglio di Stoccolma, ha presentato un numero considerevole di raccomandazioni al fine di migliorare la gestione delle risorse della CSCE, in particolare nel campo dell'amministrazione del personale e della gestione finanziaria. Il CAF ha approvato tali raccomandazioni; attualmente sono in corso di esame le modalità della loro applicazione.

Le raccomandazioni accettate dal CAF prevedevano, fra l'altro, che fosse istituito un sistema di bilancio unificato per l'intera struttura della CSCE. Sono stati avviati preparativi per lo sviluppo di tale sistema che integrerà anche altre funzioni finanziarie quali la contabilità e la gestione della tesoreria e che usufruirà del supporto di un adeguato sistema finanziario computerizzato.

Vienna 31 ottobre 1993

Allegato

**BILANCI CSCE PER IL 1993**

<b><u>UFFICI/ISTITUZIONI</u></b>	<b>ATS</b>
Ufficio del Segretario Generale	8.556.600
Centro per la Prevenzione dei Conflitti (1)	13.757.000
Segretariato Esecutivo	65.511.600
Segretariato CSCE (1)	28.790.000
<b><i>Totale parziale</i></b>	<b><i>116.615,200</i></b>
<hr/>	
Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (1)	26.459.500
Alto Commissariato per le Minoranze Nazionali	4.305.000
<b><i>Totale parziale</i></b>	<b><i>30.764,500</i></b>
<hr/>	
<b>MISSIONI</b>	
<b>Missioni a breve termine</b>	<b><i>3.460.000</i></b>
<hr/>	
<b>Altre missioni</b>	
Estonia	3.318.000
Georgia	7.800.000
Lettonia	1.440.000
Moldova	3.729.000
Skopje	7.994.607
<b><i>Totale parziale per altre missioni</i></b>	<b><i>24.281.607</i></b>
<hr/>	
<b>Missioni di Assistenza per le Sanzioni (SAM) <sup>(2)</sup></b>	
Coordinatore di Assistenza per le Sanzioni	2.935.000
Albania	1.437.000
Bulgaria	2.494.170
Croazia	1.200.400
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	5.817.540
Romania	6.422.036
Ucraina	1.827.935
Ungheria	1.884.564
<b><i>Totale parziale per le SAM</i></b>	<b><i>24.018.645</i></b>
<b><u>IMPORTO TOTALE</u></b>	<b><u>199.139.952</u></b>

(1) Escluse le missioni a breve termine

(2) Come risulta dagli ultimi bilanci presentati